Travelnostop
il giornale del travelling italiano

edizione Sicilia

per la tua pubblicità in questo spazio: 091.519165

L'appello all'unità di Gino Campanella: uniti si vince

notizia pubblicata **25 Maggio 2020** alle ore **09:47** nella categoria **Senza categoria**

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera aperta che Gino Campanella, decano degli adv siciliani ha inviato ai rappresentanti delle associazioni di agenti di viaggi e tour operator.

Cari amici,

giovani e meno giovani, vi ringrazio per avere, in massa, condiviso la mia lettera pubblicata da FIAVET, da Toti Piscopo e da gruppi spontanei di agenti, tra cui il folto gruppo "Facciamo Gruppo" #IONONAPRO della portavoce Viviana Manfré.

Ringrazio tutti e soprattutto i giovani che mi conoscono direttamente o per sentito dire, ma che io stimo e valuto positivamente come atleti vincitori della disoccupazione.

Moltissimi sono infatti quelli che in questi ultimi tempi, con sacrifici e con spiccato spirito di iniziativa, hanno trovato nel turismo la possibilità di professionalizzarsi e di realizzarsi, affrontando con difficoltà un'attività complessa con grande soddisfazione.

A voi giovani che avete intrapreso questa professione, che avete preferito il lavoro alla disoccupazione, che avete rispettato e messo in pratica il primo articolo della nostra Costituzione "fondata sul lavoro" e non sulla disoccupazione, creata e voluta da politici parolai e improvvisati, va il mio plauso e l'augurio di una crescita professionale collegata a una profonda conoscenza dei diritti e delle leggi pertinenti

alla categoria.
La chiusura delle nostre aziende, il forzato riposo, il sognato lavoro d'agenzia, la noiosa disoccupazione, la cassa integrazione che non arriva, etc. ci hanno fatto riflettere sulla perdita del lavoro, sul disastro economico, sulle sprenotazioni, sulle richieste di rimborsi.
Problemi questi che ci hanno fatto riflettere sui nostri diritti, sulle tasse, sugli affitti, sul lavoro, sul coronavirus, sul vaccino, etc.
Mai come in questo periodo gli agenti di viaggio hanno tanto riflettuto sulle nostre condizioni economiche, professionali e sociali.
Ho notato fra tutti i colleghi uno stato collettivo di disagio, la voglia di confronto, il desiderio di unirsi con i colleghi col telefono e con tutti i moderni mezzi di comunicazione, per proporre insieme giuste richieste; ho notato un'atmosfera di unità d'intenti relativi a comuni disagi economici.
Soltanto al tempo dello sciopero contro l'Alitalia abbiamo raggiunto il 93% di adesioni e abbiamo ottenuto il riconoscimento della fee dopo alcuni mesi di trattative sostenute dalle nostre associazioni.
Sappiate, cari amici agenti, che quelle poche leggi, faticosamente conquistate, sono il frutto di tante lotte promosse da sparuti gruppi di agenti che hanno riconosciuto nei rappresentanti delle associazioni gli unici ad essere ascoltati dalla politica.
Vanno bene le proteste dei comitati nati tra colleghi, amici e conoscenti in difesa degli interessi comuni, ma tutte le grida e le proteste, anche se violente, da sole resteranno sempre "voci nel deserto".
È necessario che questi, con altri gruppi, si uniscano sino a formarne uno solo che rappresenti gli interessi comuni alla categoria.
Noi stessi dobbiamo essere i primi difensori di questa logica che miri alla collaborazione attiva tra agenti, dirigenti, collaboratori, dimostrando di essere una categoria unita, attiva, che produce lavoro, fatturato e utili.
Lasciando ad ognuno la libertà di scegliere l'associazione che più gli aggrada, lo inviterei a farsi portavoce di un comune desiderio della base: unità dei dirigenti, a livello regionale e nazionale per la risoluzione delle problematiche di nostro interesse.
Intanto, in questo momento di incontri con gruppi differenti, non certo per partigianeria, ma per riconoscimento di doti democratiche e per avere con tanti agenti realizzato incontri di lavoro, affiderei il compito di rappresentarci a Peppe Ciminnisi che è anche presidente regionale della FIAVET.
Non escludo che a lui possano affiancarsi altri rappresentanti di associazioni, di animatori e di portavoce di gruppi.
Siamo in attesa delle norme attuative delle proposte di leggi emanate e "cucinate da tecnici del ministero": come al solito, i nostri abiti sono cuciti da tecnici e non da esperti del nostro settore.
Che leggi possono venir fuori da queste figure?
Aspettiamo e poi vediamo.

Le proteste si moltiplicano ogni giorno: città e paesi di tutta Italia sono piene di manifestazioni di gente disperata che invoca interventi economici per continuare la propria attività.
Dal 9 marzo ci siamo arricchiti ogni giorno di promesse, di prestiti bancari a tignitè, con garanzia dello Stato per 25.000 euro e poi tutti quelli che vuoi con tua garanzia… e paghi, se vuoi, dopo 2 anni… Peccato che per ottenerli ce ne vogliono 3.
Ogni giorno piovono interventi da tutte le parti, vado a letto e non so dove nascondere tutti questi soldi che ci fanno credere di averli già in tasca.
La prima colazione ormai la faccio con un pezzo di credito d'imposta; il pranzo con un bonus e la cena con un disoccupato bisognoso in un ristorante siciliano di Messina.
Riporto una parte del dialogo, nella sua unica lingua. Dico una parte, per non sporcarvi troppo le orecchie, essendo questo amico "siciliano 'ncarcatu", con un linguaggio da segnalarlo all'indice ecclesiastico, per le espressioni colorite di poche parole, ma di profondo significato filologico, per cui, quando gli ho detto che saremmo andati in un ristorante siciliano di Messina dove cucinano i voucher, mi ha risposto: <<Chi cazzu sunnu i vauci?>>. Ho risposto: <<Semmai, che cozze sono>>, perché a Messina sono buone le cozze. I vauci, mi hanno detto, che sono piatti turistici che cucinano negli alberghi, nei villaggi, nei ristoranti. <<Ma sunnu boni? Chista è a prima vota che sento sta parola vauci. Ma che sunnu babbaluci? Crastuna? Pasta, carne o frittata?>>. <<Forse è 'na frittata, però non so come viene cucinata e non so nemmeno se il cuoco li sappia bene cucinare.>> rispondo io. <<Minchia, un sai manco si i sape cucinare. Ma cu cazzu è stu cuoco? Talé, portami a manciare un pane ca meusa ca mi va fino a l'unniu ru pere e vaffanculo tu e u cocu ri Messina.>>
E qua mi fermo per dirvi come parla bene la disoccupazione ru pitittu.
Pensando che qualche scampagnata è possibile farla, ne abbiamo programmato una con un mio amico agente di viaggio e con le famiglie, il giorno 2 giugno. Grazie a Dio possiamo utilizzare qualche aiuto dello Stato, infatti pensiamo di utilizzare il 110% di rimborso della facciata. Facendo i conti, pagando metà per ciascuno, sempre facendo i conti, ci resta il 55%.
È malaminchiata chi non s'approfitta di questa minchiata.
Quando mi resta qualche reddito d'imposta lo regalo a qualche amico, il quale non lo vuole, manco regalato.
Che disgrazia la ricchezza!
Si rifiutano pure i regali!
E Conte non fa più conti.
Regala tutto in cont-anti.
Basta attori di vastasate, non fate ridere, come facevano una volta i nostri pupari, fate piangere.
Voi fate vastasate col significato di vastasate: meschine volgarità.
Basta, perché state diventando creatori di rivoluzioni.
Siamo stufi delle promesse di Conte decantate a squarciagola dagli amici di cordata.
Convertitevi alla serietà, diffusori di epidemia di aiuti, di contributi a fondo perduto,

di decreti e leggi in quantità. Basta, ci siamo arricchiti con 55 miliardi di bugie.
Siamo stufi di studiare le vostre leggi, perdiamo tempo inutilmente.
Per una settimana intera, io, mia figlia e mio genero abbiamo studiato le norme per il recupero di fatture di sanitari per le aziende: guanti, disinfettanti, mascherine, termometro etc. Abbiamo tante volte telefonato ai dirigenti del settore per evitare di sbagliare la documentazione che abbiamo presentato nei tempi stabiliti. Siamo stati bocciati.
Giorno 23 sera, il giornalista Gramellini illustra questo decantato aiuto e dice che la gara è durata con precisione 1 secondo e 467 millesimi di secondo.
Sono riuscite a vincere la gara 315 aziende, mentre ne sono state escluse 205.676. Incredibile! Siamo assaliti da una rabbia che non si quieta nemmeno la notte.
Basta! Non pigliateci più in giro.
Commuovetevi per i bisogni del popolo.
Ad un onorevole, non amico, che conosco, ho detto che siamo stanchi delle false promesse e che di fronte alla gente che ha fame e che piange davanti a una banca, che chiude bottega, che fa la fila presso gli enti di beneficienza, anziché fare promesse, perché non regalate il vostro stipendio di un mese? Mi ha guardato stralunato. Ho detto che a marzo per i bisognosi della mia città di Monreale io ho regalato la mia pensione. <<Quant'è la sua pensione?>> mi ha risposto. <<1463 euro>>. <<Ah, non sono molti, noi prendiamo di più, quindi non è possibile.>>
Cari amici, la nostra carta vincente è l'unità di base. Finché saremo gruppi sparpagliati non riusciremo a far valere i nostri diritti. Il divide et impera latino è una leva vincente per chi ama il potere per il potere e non per il bene del popolo.
Uniti si vince. Ora o mai più.